



APPELLO SOSTENIAMO L'ENTE TEATRALE ITALIANO

Con la manovra finanziaria di fine dicembre l'Ente Teatrale Italiano è da ieri soppresso: un organismo pubblico efficiente, a servizio del sistema dello spettacolo dal vivo, perde senza ragione la sua autonoma e storica funzione di promozione e sviluppo per gli artisti, le professionalità del settore, i cittadini.

L'intervento decisivo del Presidente della Repubblica ha consentito di salvare importanti realtà del patrimonio culturale italiano.

I lavoratori dell'ETI ritengono che si debba rivedere al più presto la decisione sull'Ente, inspiegabilmente collocato accanto a organismi diversi ed eterogenei per natura economica, missione e attività e che nulla hanno a che fare con il patrimonio culturale italiano, di cui invece l'ETI rappresenta uno strumento e una risorsa.

Troviamo incongrua e inaccettabile una decisione che rinuncia ad una istituzione strategica delle politiche culturali di sistema nel contesto europeo e internazionale.

Sopprimere l'ETI significa:

- **Estromettere** l'Italia dal consesso delle altre nazioni europee, dotate tutte di istituti di promozione che, come l'ETI operano, con modalità autonome e in diretto rapporto con gli artisti, per valorizzare gli scambi internazionali come fattore di crescita culturale e opportunità di nuovi mercati.
- **Sottrarre** ai cittadini e agli artisti tre importanti teatri storici in altrettante città italiane (Roma, Firenze, Bologna) perdendo la ricca offerta culturale e artistica assicurata dalle professionalità che vi lavorano.
- **Lasciare** più soli gli artisti e i professionisti del teatro e della danza, nella ricerca di un sostegno progettuale organico.
- **Togliere** alle professionalità dello spettacolo dal vivo uno strumento di servizio, di informazione e networking.
- **Rinunciare** ad una risorsa strategica nell'attuazione delle politiche culturali di sistema nel contesto europeo e internazionale.
- **Interrompere** progetti di sviluppo rivolti ai nuovi talenti artistici, alla integrazione delle risorse pubbliche, alla concertazione tra Stato e Regioni, a processi innovativi nella gestione dei teatri.
- **Mettere a rischio** il posto di lavoro di decine e decine di lavoratori ad alta e specifica competenza, depauperando il sistema teatrale di un prezioso patrimonio di professionalità.

- **Brucciare** una filiera di attività economica e di indotto con un'ulteriore riduzione di posti di lavoro.
- **Annunciare e realizzare** un'operazione di facciata, priva di reali effetti sul bilancio pubblico.

I lavoratori tutti chiedono che l'ETI sia cancellato dalla lista degli enti da sopprimere e invitano gli artisti, gli operatori, i cittadini a firmare questo appello contro un ennesimo e insensato attacco alla cultura italiana.

PER FIRMARE LA PETIZIONE:

http://www.enteteatrale.it/index.php/component/option,com_petitions/Itemid,205/id,218/limitstart,340/view,petition/

I dipendenti dell'Ente Teatrale Italiano e dei teatri direttamente gestiti: Teatro Duse di Bologna, Teatro della Pergola di Firenze, Teatro Valle di Roma